

Assaggi di Viaggio

I diari

Barcellona, 2004

Sabato 23 Ottobre

Per una serie di motivi, della Barcellona di oggi non ho molto da dire.

Salvo la piazza che ondeggia con la sardana; centinaia di ceri rossi che fanno risaltare le decorazioni della slanciatissima cattedrale; il patio interno di Santa Rita con le sue palme strette tra colonne altissime e i quartetti d'archi subito fuori. Ma come dice l'olandese un po' anziano che abita qui: domani sarà diverso.

Domenica 24 Ottobre

Il **Palau de la Musica Catalana** toglie il fiato, tanto è bello. Anche questa è la scoperta di come alle volte il significato di alcune frasi che ci suonano banali ci venga rivelato solo in rare occasioni del tutto speciali: mi sono commossa davanti agli interni. Per davvero: ho sentito le lacrime salire. Architetti geniali. E si che dalle immagini che se ne vedono avrebbe potuto apparirmi decisamente kitch.

Il pomeriggio, visto che molto di Barcellona chiude, l'ho dedicato al museo Dalì di Figueras. Non mi ha impressionato, ma ho grandi aspettative per Gaudì, domani: a giudicare da questa mattina il modernismo mi è affine.

Mi sono concessa una cena che si è rivelata davvero indovinata. Poi Ramblas e porto. Questa vacanza inizia a prendere il giusto verso. O forse sono io che sto dimenticando... mi hanno scritto papà e mamma: li ho sentiti con piacere.

Lunedì 25 Ottobre

Prima tappa a **Casa Batllò**: sorprendente quanto indescrivibile. Come infilare la testa sott'acqua, lì dove la luce riesce ancora ad attraversarla, con quei giochi di riflessi che si ripetono e rincorrono. Non solo indescrivibile, ma anche irriproducibile: non c'è fotografia, disegno, modellino –e ce ne sono davvero per tutti i gusti- che riesca in qualche modo a lasciar trapelare anche solo una parte dello stupore un po' infantile che ti prende quando, dopo un po' di osservazione, inizi a diventare

tu stesso quelle forme. Perché non c'è altro modo di dirlo: tanto giocose in apparenza, tanto delicate, equilibrate e geniali quando ci si sofferma per un istante. Non c'è altro modo di dirlo: ti ci fondi, assolutamente, tornando in qualche modo alla sorpresa infantile, ma con in più la maturità degli anni adulti. Così che per un istante ti sembra quasi di afferrarle, intuirle, diventare tu stesso quella forma e quel movimento: una volta di più la comprensione piena di espressioni sentite così tante volte come, in questo caso, rapimento. E poi lo scomparire della forma stessa, che dà spazio ad altre immagini ed altre evocazioni: ossa e scheletri d'animali, grandi bocche, maschere carnevalesche.

Alla **Sagrada Familia**, invece, troppa gente, lavori in corso, lo stile originario come alterato dagli architetti attuali mi hanno messo in fuga ben presto. Ricordo di aver osservato a lungo il punto in cui le colonne si dividono a creare gli archi: ho associato quell'elemento alle uova di Dalì, aspettandomi di vederle schiudere da un momento all'altro e liberare grandi e spogli volatili primitivi.

Ma troppi cantieri attorno. Anzi: all'interno. Sapevo fosse incompiuta, ma l'impressione è piuttosto che a mala pena sia stata iniziata: le navate sarebbero a cielo aperto, se non fosse per i tralicci fittissimi delle impalcature che, in realtà, ne nascondono la vista. E poi la polvere di gesso, il rumore assordante... Beh: nulla di godibile, dal mio punto di vista.

Il **Parco Güell** ha certo dei bellissimi troncadis ma, ancora una volta, la troppa gente non consente di goderli fino in fondo: è come se fossero raccolti e raggruppati per cromatismo, ma allo stesso tempo sono tanto diversificati da parere casuali. Quando ci sono arrivata il tempo si era parecchio incupito. Peccato: ho visto immagini di giorni di sole, in cui le ceramiche rifrangevano e moltiplicavano i raggi di luce. E se è vero, come ho pensato a Casa Batllò, che queste sono opere irriproducibili... Beh, chissà cosa deve sembrare!

Infine la **Pedrera**: molto esplicativa sulle innovazioni pratico-funzionali che stanno dietro l'estetica di questi lavori, ha anche al suo interno un bell'appartamento ricostruito così

Assaggi di Viaggio

I diari

come doveva apparire ad inizio secolo. Ed è molto moderno, devo dire : non solo perchè ha forma circolare o quasi (e anche oggi gli appartamenti privi di angoli mi sembrano « difficili »... figuriamoci cosa possono essere stati i commenti di allora!), ma anche perchè dentro ci si trovano doccia, scaldabagno e altre piccole comodità che per allora dovevano certo essere molto precursive. Ma il punto forte è di certo il tetto. Avrei potuto stare ad osservare quegli antichi cavalieri, che in realtà sono camini, per ore intere: e infatti era ormai buio quando mi sono rassegnata a scendere le scale... Ero davvero ammaliata; e sorridevo come un'idiota, continuando a scattare foto che non potranno che sembrarmi inadeguate.

Per aperitivo una lattina di birra nella piazza della cattedrale, osservando una coppia che ballava un tango argentino figurato. Poi una buona cena in un bel locale quieto (e soprattutto prezioso, visto quanto scarseggiano persino in primissima serata) ; infine una chiaccherata tra condòmini nella cucina dell'appartamento.

Martedì 26 Ottobre

Prima sono passata a **Palazzo Güell**, ma era proprio chiuso, così come mi avevano detto. Poi ho preso il bus turistico e ho fatto l'intero giro: nonostante il freddo, perchè tutto si è

rannuvolato pesantemente, è stata un'ottima scelta. Così ho potuto vedere, pur se da fuori: la vecchia **Plaza de Toros**, in disuso ma sempre affascinante; il viale di fontane, così moderno e antico insieme perchè, se lateralmente ospita gli edifici serviti per l'esposizione universale del '29 e le scale mobili che portano fino in alto, lassù vede invece questo enorme palazzo sede di un museo, a cui daresti molto più della sua ottantina d'anni: a vederlo ricorda un po' le imponenti residenze estive delle case reali nei secoli XVII e XVIII; e poi il panorama di Barcellona dall'alto, con la Sagrada Familia che svetta altissima sul resto (gru comprese); e passeggiando ho sentito addosso la quiete di **Montjuïc**, introvabile in città.

Dopo un paio di negozi e un pranzo snello guardando da una vetrina il quartiere gotico, era ora di mettersi in moto per il rientro.

Ed eccomi qui, a casa. E ammetto che i pensieri di quando sono partita sono tornati: perchè mi dico che dovrei provare a capire se vale la pena di prendere provvedimenti, sempre che si possa.

Invece il resto della vacanza l'ho solo vissuta, senza troppo pensare a questa cosa.

E credo continuerò così, come sempre: poi si vedrà, 'chè molte cose succedono da sole, senza che noi ci si affanni troppo.